

GLOTTONIMIA ED ETNONIMIA
NELL'IRAN ACHEMENIDE

1 Per ricostruire la distribuzione in una data epoca sul territorio di lingue¹ nel mondo antico abbiamo solo due mezzi *diretti*:

(a) l'attribuzione di documenti rinvenuti in determinati territori a determinati tipi linguistici (concetti costruiti *a posteriori* da studiosi);

(b) l'attribuzione di *etichette* linguistiche, o *glottonimi*², pre-

* Per sigle bibliografiche vedi sotto, pp. 64-65; sono siglati solo i titoli che hanno più d'un'occorrenza. La trascrizione per l'elamico è quella tendenzialmente fonematica di Hallock 1969 (con l'eccezione di pochi casi in cui si traslittera).

Abbreviazioni: aprs. anticopersiano, bab. babilonese (tardo), elam. elamico, ie. indeuropeo.

Questo lavoro è strettamente connesso alla problematica trattata in Rossi 1981 (cui si rinvia per generalità sulle conoscenze linguistiche relative all'Iran achemenide), ed è come quello parzialmente frutto del progetto di ricerca di interesse nazionale (MPI-40%) *Etnolinguistica dell'area iranica* diretto dal prof. G. Gnoli e dal sottoscritto.

1. Nel senso ampio di 'varietà linguistiche' di qualunque livello (cfr. Rossi 1981.143 n. 11).

2. 'glottonimo' è il termine che ho proposto (Rossi 1981.146 n. 23) per indicare 'qualunque elemento onomastico relativo a denominazioni di qualunque varietà linguistica'; naturalmente ogni glottonimo, almeno in origine e al di fuori dei casi (solo moderni) di pianificazione linguistica comprendente anche la scelta delle denominazioni della varietà standardizzata, un *varietonimo*. 'language label' è stato usato particolarmente nell'ultimo decennio dalla sociolinguistica indiana di matrice statunitense, in un ambiente dove è forte la coscienza dell'arbitrarietà (rispetto a fatti linguistici ed etnici) delle denominazioni di varietà linguistiche socialmente e politicamente ambite (cfr. l'intervento inedito P.B. Pandit, *Calling Names — Some observations on the folk-categories of language labels* alla Conferenza di Hyderabad [1972], e da ultimo Khubchandani 1983.29; 45-46: «Though the actual speech of an individual is marked by various diverse and heterogeneous characteristics revealing stratificational demands of the context, people perceive their own and others' speech in categorical terms as discrete language A or discrete language B, as if it were uniform and homogeneous [...] an amalgam or conglomeration of many speech varieties is identified through one or more "language" labels, depending upon a number of historical associations which are cherished by its members as a part of their shared "tradition").

La sola attenzione alla questione dei possibili glottonimi anticoiranici a mia conoscenza è in Lecoq 1974a.62 e n. 33 e Gnoli 1983.13-14 (ma cfr. anche Schmitt 1984.193 e n. 45 sotto); riguardano l'Iran d'epoca successiva i magistrali G. Lazard, Pahlavi, Pârsi, Dari: *Les langues de l'Iran d'après Ibn al-Muqaffa'* in *Iran and Islam. In memory of the late Vladimir Minorsky*, Edinburgh 1971, 361-91; e R. Schmitt, *Die Sprachen im römischen Reich der Keiserzeit*, Beihefte der Bonner Jahrbücher, 40(1980), 187-214.

senti nei documenti di cui sopra in testi contemporanei o posteriori che si presumono comunque riferiti a popolazioni di quei territori.

C'è poi un terzo mezzo, indiretto, che è la distribuzione degli etnonimi come appare riferita alla popolazione di quei territori in testi contemporanei o posteriori, o anche come è attestata, con una intermediazione di secondo grado, tramite i toponimi³.

Nel primo caso il dato concreto è la singola caratteristica linguistica: noi ci limitiamo a tracciare "isoglosse"⁴ ma non sappiamo

3. Questo tipo di dati deve essere usato con grande cautela, considerata: (a) la arbitrarietà del legame classificatorio tra categorizzazione etno-geografica e categorizzazione linguistica (su cui cfr. la nota precedente); (b) la complessità della ricostruzione del procedimento di denominazione in comunità multietniche e multilingui: se è vero che, quando un nome viene assegnato ad un luogo o ad un'etnia, ciò viene fatto secondo regole sincroniche che permettono di ricostruire una frazione dello stato di lingua al momento del processo, «un aggregato tribale (mono- o plurietnico e mono- o plurilingue) che si insedi in una nuova area (allo- od omoetnica e allo- od omoglotta) può introdurre in quell'area (parti di) sistemi (etno-, antropo- ecc.) onomastici o anche singoli elementi onomastici in varietà linguistiche 'altre' rispetto a quella prevalente nell'area» (Rossi 1981.168); inoltre la tassonomia costituita dal sistema degli etnonimi vari da ogni particolare prospettiva etno-linguistica (= 'sia etnica che linguistica') può essere riutilizzata con variazioni di referenza etnica delle etichette etnonimiche («il sistema degli etnonimi è al tempo stesso il precipitato linguistico e la chiave di una serie di operazioni conoscitive gerarchizzate [...] i nomi [...] possono perfino rimanere indipendentemente, continuando a specificare una cella che verrà via via riempita con la designazione di altre genti, diverse da quelle originarie», Cardona 1982.12).

Critica di visioni metodologiche sull'etnonimia dell'Iran antico in Rossi 1981. 167-69; spunti metodologici sulla problematica toponomastica italiana in G.B. Pellegrini, *Metodologia nell'indagine antroponomastico-toponomastica*, in *La toponomastica come fonte di conoscenza storica e linguistica*, Atti del Convegno SIG 1980, Pisa 1981, 11-28; sull'etnonimia in area centroasiatica antica e moderna *Onomastika Srednej Azii*, [I] Moskva 1978, II, Frunze 1980; in area iranica Eilers 1977; Schmitt 1977.

4. È importante riflettere sulla circostanza che i tratti linguistici raggruppati da cosiddette "isoglosse" nella ricostruzione di situazioni linguistiche del passato sono, in virtù della documentazione scritta che ce li trasmette, necessariamente tratti *appartenenti a testi*, non a sistemi linguistici (cfr. Rossi 1981.146: «nel singolo testo (scritto o orale) confluiscono gli usi linguistici (o *idioletti*) di uno o più parlanti (nel caso di redazione, cioè stratificazione nel tempo) che contengono sovrapposizioni di varietà nel triplo senso che: (a) ogni singolo elemento linguistico appartiene per definizione contemporaneamente a più varietà (ad esempio le formule religiose delle iscrizioni monumentali appartengono contemporaneamente al registro solenne, tecnoletto religioso, varietà sociale elevata, varietà areale persepolitana (?), ecc.); (b) gli idioletti di ogni singola varietà del parlante non coincidono con quelli presenti ai corrispondenti livelli nel repertorio della comunità linguistica cui egli appartiene; (c) il testo può richiedere la commutazione del codice [...] cioè il passaggio da una varietà ad altre *nel corso dello stesso testo*»; per